

## I racconti

# Un'umanità smarrita

**Joy Williams**  
L'ospite d'onore  
Edizioni Black Coffee,  
730 pagine, 18 euro

●●●●●●  
Anche se ha scritto quattro romanzi, Joy Williams è apprezzata soprattutto per i suoi racconti. È stata spesso indicata come erede letteraria di Anton Čechov o di Flannery O'Connor, ma la sua voce è squisitamente personale. Le sue storie cominciano in modo piuttosto realistico, poi si trasformano in favole allucinatorie, macabre come quelle dei fratelli Grimm ma anche cupamente divertenti. L'aggettivo "kafkiano" torna utile per parlare di racconti in cui l'omicidio, la dipendenza e la follia sono affrontati in modo così spassionato. Sono pagine agghiaccianti, ma mai compiaciute della loro serietà. La rigorosa alchimia di Williams può dare un piacere profondo e un senso di sorpresa quasi esplosivo. *L'ospite d'onore* riunisce 33 racconti da libri precedenti e 13 finora inediti. Sono tutti spigolosi e ben poco sentimentali, nello stile di Williams. Letto dall'inizio alla fine, il corposo volume può sembrare una raccolta di casi psichiatrici. Ma è meglio immergersi in queste storie lentamente, anche senza seguire l'ordine, e perdersi nella malinconia dei personaggi smarriti. Molti racconti hanno a che fare con il lutto: vedove e vedovi, genitori che perdono figli, figli che perdono genitori. Un padre muore sulla sedia elettrica, un altro in un



bizzarro incidente durante un'immersione subacquea. Alcuni personaggi sono in istituti di cura, altri a spasso. C'è un gruppo di sostegno per le madri degli assassini. Si beve molto, anche se, come osserva un personaggio del libro, la gente è disperata e "non si può attribuire il suo comportamento solo all'alcol". Ci sono moltissimi cani, ma anche orsi e cervi e lupi, cacciati e torturati. La storia che dà il titolo al libro riguarda una donna che va a visitare un'amica in un istituto psichiatrico, ma non le offre molto conforto: "Siamo tutti soli in un mondo insensato. Ecco tutto. Ok?". Williams non ha pari nella capacità di ritrarre una solitudine profonda, inarticolata, quasi pittorica. Non importa se i personaggi se ne vanno allegramente in giro o sono intrappolati su sedie a rotelle e in corsie d'ospedale. In ultimo sono soli, e l'unico conforto è la compagnia di un buon cane. **Lisa Zeidner,**  
**The Washington Post**

**Régis Jauffret**  
Cannibali  
Edizioni Clichy, 192 pagine,  
17 euro

●●●●●●  
Régis Jauffret ha sempre avuto una dentatura robusta. Oggi questo scrittore rapace esasperato dalla bontà, che considera la cattiveria una prova di grande salute perché "impedisce di rammollirsi", c'invita ai sapienti preparativi di un festino cannibalesco. Il piatto principale si chiama Geoffrey - si, come Jauffret. È un architetto di successo di 52 anni con delle rotondità appetitose. Le due donne che puntano ad abatterlo per cucinarlo a fuoco lento si distinguono per la loro perversità e, nel disprezzo verso i maschi, per la loro sapiente crudeltà. Noémie, 24 anni, pittrice, è l'ex fidanzata di Geoffrey, che lui ha mollato. E Jeanne, 85 anni, è sua madre, una madre shakespeariana e cocainomane. Il rapporto tra le due diavolesse, accomunate dall'odio per la propria vittima, è esclusivamente epistolare. Le loro lettere somigliano a ricette paleolitiche: bisogna cuocere Geoffrey allo spiedo o farne uno stufato? L'autore dimostra che se la letteratura segue regole rigide, non ha limiti né tabù. A metà strada tra *Le relazioni pericolose* e *Il silenzio degli innocenti*, questo romanzo è insaporito con la ferocia, condito di preziosità e reso delizioso dalle assurdità. In breve, uno Jauffret cotto a puntino. Astenersi vegetariani. **Jérôme Garcin,**  
**Le Nouvel Observateur**

**Jeff Jackson**  
Mira corpora  
Pidgin, 200 pagine, 12 euro

●●●●●●  
I confini tra autore e personaggio, tra autobiografia e finzione, stanno diventando sempre

più incerti. È anche il caso di *Mira corpora*, romanzo d'esordio del drammaturgo Jeff Jackson, il cui protagonista è il personaggio di finzione Jeff Jackson. Considerato un "romanzo di anti-formazione", il libro suddivide la sordida vita del protagonista in sette sezioni, e lo seguiamo in un viaggio dissonante, allucinatorio e meravigliosamente grottesco dai sei ai 18 anni. Nella sezione finale Jeff Jackson - il personaggio o l'autore? - arriva a questa constatazione: "Voglio scrivere una versione di tutto quello che mi è capitato, ma non ho idea di che tipo di storia potrebbe venirme fuori". Il romanzo diventa così un serpente che si mangia la coda. Di *Mira corpora* Don DeLillo ha detto: "Spero che questo libro trovi i tanti lettori che sono lì ad aspettare che questo tipo di narrativa li colpisca in faccia", una metafora che allude a uno shock o a una secchiata d'acqua gelida. Ma forse sarebbe più esatto descrivere l'effetto che fa il libro come una seduzione, che accelera il battito cardiaco e avvolge la mente con un'andatura sensuale. Le sette sezioni eclettiche del libro dovrebbero ricongiungersi in una specie di Frankenstein narrativo, ma alla fine i vari pezzi sono lasciati sparsi e incongruenti. Ciascuno degli atti è appassionante, ma quando arriva il finale i conti non sembrano tornare.

**Lauren Friedlander,**  
**Full Stop**

**Ella Berthoud**  
e **Susan Elderkin**  
Crescere con i libri  
Sellerio, 478 pagine, 18 euro

●●●●●●  
Ella Berthoud e Susan Elderkin, oltre a raccomandare libri agli altri, ne scrivono di propri: *Curarsi con i libri*, nel 2014,